

La crisi del comparto MODA in Veneto

IL MADE IN ITALY: UN PATRIMONIO IN PERICOLO

In Veneto, 9.500 unità produttive; 100 mila addetti, un export pari a 9 mld di euro. In difficoltà calzaturiero, pelletteria e tessile. +63% in Veneto per le richieste di cassa integrazione.

Ribon, Segretario CNA Veneto: «Necessarie azioni di sostegno di un Made in Italy, patrimonio che rischia di venire VENDUTO ai gruppi stranieri. Alla Regione Veneto: URGENTE la convocazione del Tavolo della Moda per trovare soluzioni comuni.»

COMUNICATO STAMPA n. 13

Marghera, 6 marzo 2024.

La Moda è uno dei settori trainanti per l'esportazione regionale del Veneto. Secondo i dati del settore, il comparto conta **9.500 unità produttive (17,6% del totale manifatturiero regionale), 7.626 unità della distribuzione; assorbe circa 100mila addetti e conta un fatturato di 18 miliardi di euro. Il valore dell'export si assesta a circa 9 miliardi di euro.**

Tuttavia dallo scorso anno questo settore sta affrontando un ulteriore momento di crisi che coinvolge in particolare il **calzaturiero, la pelletteria ed il tessile**. Una crisi che sta coinvolgendo in maniera preoccupante le filiere produttive **dell'abbigliamento, pelle e cuoio, calzature e occhialeria**, fino ad oggi elemento di punta per la diffusione del Made in Italy in tutto il mondo.

Dopo la pandemia e con il perdurare del conflitto in Ucraina, lo scoppio del conflitto in Medio Oriente e le problematiche relative ai trasporti merci nel Mar Rosso, la situazione sta diventando insostenibile: a livello nazionale sono registrati importanti fermi produttivi; una mancanza di prospettive di ripresa all'orizzonte; un crescente ricorso agli ammortizzatori sociali. Tutto questo sta generando una situazione di forte incertezza dinanzi alla quale sono necessarie misure di sostegno che non si possono più procrastinare. Rispetto al **2022 il Veneto ha subito un incremento del +63% di richieste complessive per le PMI di cassa integrazione per un valore di 13.661.035,34 euro**, registrando, sempre su parametro nazionale, un + 119% sul settore pelli/cuoio/calzature (14.419.232,22 euro); e un +39% declinato su Tessile/abbigliamento.

Per questo CNA ha approntato una serie di richieste, tra le quali la possibilità di sospensione momentanea dei finanziamenti per le aziende che ne facciano richiesta; l'emissione straordinaria della possibilità di ricorrere alla cassa integrazione e definizione di ammortizzatori sociali *ad hoc* per le imprese artigiane e PMI del settore; la richiesta di contributi per partecipazioni a manifestazioni e fiere internazionali per le imprese artigiane del settore moda.

«Tra le altre azioni – afferma il **Segretario CNA Veneto Matteo Ribon** –, chiediamo alle istituzioni che venga approntato un impianto dedicato al sostegno e all'ulteriore sviluppo di un comparto che da sempre ha rappresentato il Made in Italy nel mondo, un patrimonio che rischia altrimenti di sparire o di venire intercettato dai grandi gruppi stranieri. Sono necessarie misure a supporto delle transizioni con particolare specificità del comparto della moda; individuare azioni di comunicazione e di formazione nei confronti delle giovani generazioni e per favorire il ricambio generazionale; progettare azioni di supporto delle filiere presenti nei distretti della moda; agevolare la diffusione della cultura di acquisto del Made in Italy anche nelle giovani generazioni. Per questo chiediamo alla Regione Veneto di convocare al più presto il Tavolo della Moda per discutere queste problematiche e **SUPPORTARE**, insieme, possibili soluzioni.»

Ufficio Stampa CNA Veneto:

Email | ufficiostampa@cnaveneto.it

Cristina Sartori, cell. 348.0051314

Lisa De Rossi, cell. 349.7207142